

*Sorgono, rari e nebulosi dapprima, poi più fitti e decisi, innumeri infine, i fantasmi del passato. Le pendici del Montello si popolano, si popola tutto il vasto piano; le spianate trincee si riaprono, come piaghe sanguinanti nella terra tormentata; risorgono dinanzi ad esse le siepi ferrigne, irte d'insidia e di morte. E, lentamente, par che dalla terra stessa sorga un confuso clamore, e che un rombo cupo, continuo e crescente a poco a poco lo domini: e che lampi accecanti corruschino il cielo, e bagliori sinistri s'accendano lungo le sponde contese, fin laggiù, fino all'orizzonte lontano.*

*Sono i giorni tremendi ed eroici della battaglia del Piave: il nemico ha passato il fiume di fronte al Montello; le prime trincee, una parte dell'altura sono cadute in suo possesso; anche sul Basso Piave esso è riuscito a forzare la difesa: in tre o quattro punti ha posto il piede sulla riva destra. Ma il terreno viene conteso all'avversario a palmo a palmo: la resistenza dei nostri Fanti è degna d'un'epopea. I veterani del Carso, dell'Isonzo e del Trentino si battono accanto agli adolescenti del 1899, che dalle braccia materne passano a quelle della morte e della gloria. E i cadaveri s'ammucchiano confusi e avvinti nell'ultima, convulsa stretta; e dietro i cadaveri risorgono i superstiti per lottare e resistere ancora:*

O il Piave, o tutti accoppiati!

*Le nostre artiglierie, e i velivoli dal cielo, fulminano incessantemente il nemico. Simili a crateri di fantastici vulcani eruttanti terra, pietre, rottami d'ogni specie e membra umane, i proietti di grosso calibro sconvolgono, scoppiando con lacerante fragore, argini e trincee, piombano in*